



## III I CONTI NON TORNANO

# CI LASCIANO IL BUCO

## Con o senza Imu subiremo altre manovre

Monti spiega alla Ue che non siamo «contagiosi», ma il governo certifica che entro il 2017 servono 60 miliardi in più

segue dalla prima  
**SANDRO IACOMETTI**

(...) con alcune agghiaccianti novità in merito alla tenuta dei conti pubblici.

Mercoledì abbiamo appreso con stupore, considerato che finora la cosa non era mai stata segnalata in alcun documento ufficiale, che le previsioni prospettiche del governo sul pareggio di bilancio dal 2015 in poi non tengono conto della fine del regime sperimentale dell'Imu, che scatterà automaticamente in assenza di interventi legislativi. Il buco provocato dal venire meno dell'imposta sulla prima casa e dell'aumento delle rendite catastali, ci ha spiegato il ministro dell'Economia comporrà un buco di 11 miliardi. L'impatto sul deficit per il 2015 sarà di 1 punto secco percentuale (dall'1,5% programmatico al 2,5% tendenziale).

Adesso, scorrendo il testo del Def (che forse non a caso è formato da centinaia di pagine, tre sezioni e cinque allegati), scopriamo che i conti non torneranno neanche se l'Imu verrà mantenuta così com'è. Insomma, il pareggio strutturale di bilancio promesso all'Europa e agli italiani, a legislazione vigente, si ferma al 2014. Dopo saranno necessarie ulteriori manovre. «Misure per colmare il gap residuo», dice il ministero dell'Economia. E non si tratta di bruscolini. Lo scenario peggiore, senza Imu, prevede una correzione aggiuntiva di ben 60 miliardi dal 2015 al 2017. Se l'Imu verrà mantenuta i miliardi necessari saranno «solo» 20.

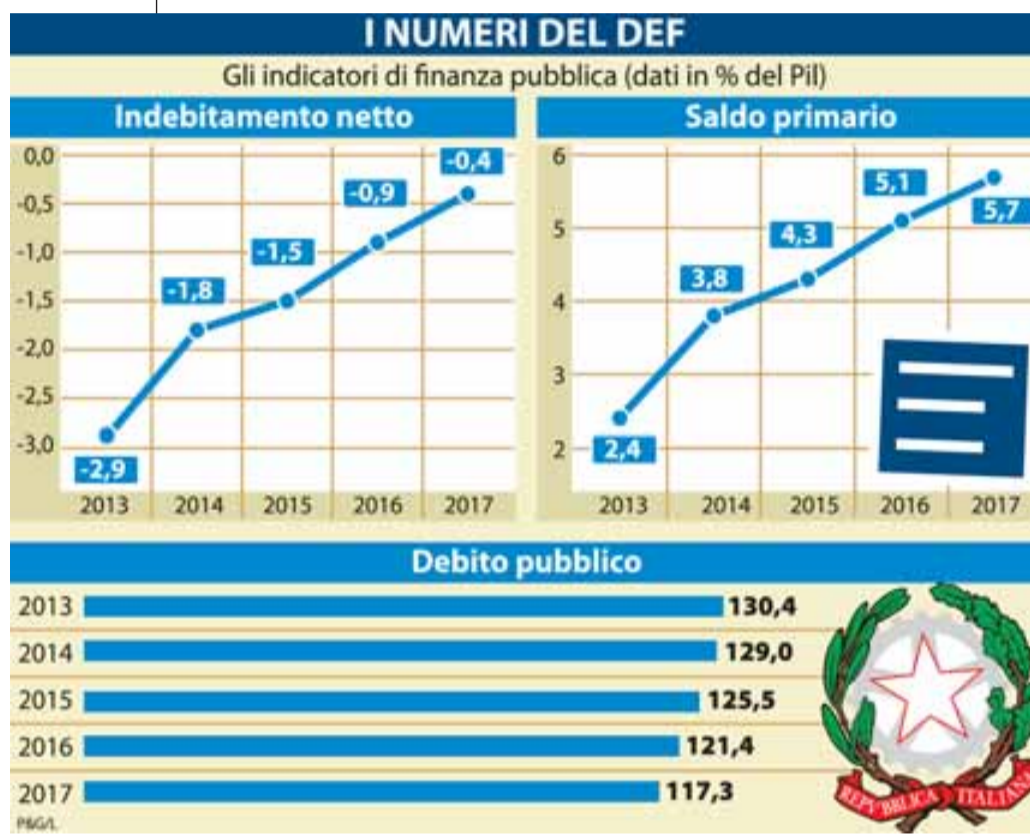
I numeri sono tutti nel Def. Il documento calcola infatti le manovre necessarie per condurre l'indebitamento tendenziale dal 2,5% all'1,5% nel 2015, dal 2,1% allo 0,9% nel 2016 e dall'1,8% allo 0,4% nel 2017, qualora non venisse confermata l'Imu, che è stimata in 7 decimi di punto nel 2015 (11,7 miliardi), 8 nel 2016 e 2017 (13-14 miliardi). Cifre a cui bisogna aggiungere le correzioni, ed ecco che viene il bello, che sarebbero co-

munque indispensabili per tornare agli obiettivi anche se restasse la patrimoniale sulla casa in vigore ore. Ovvero 3 miliardi nel 2015 (0,2 punti di pil), 7 miliardi nel 2016 (0,4%) e 10-11 (0,6%) nel 2017. E il conto potrebbe essere anche più salato considerato che qualche pagina più avanti si legge che «l'entità della flessione del gettito Imu prevista a partire dal 2015 ammonta a circa 12,2 miliardi». Il tutto senza calcolare che il Fiscal compact ci impone di ridurre il debito di un ventesimo l'anno a partire dal 2015. Comunque vada, insomma, sarà un massacro.

E le sorprese non sono finite. In barba al muso duro fatto ieri da Monti contro l'Europa («In questo momento l'Italia non sta contagiando nessuno», ha detto il Prof dal G8 di Londra replicando agli allarmi lanciati dal Commissario Olli Rehn), il Def prevede anche scenari B sulla crescita. I tecnici del Tesoro ipotizzano infatti che il pil possa calare quest'anno non dell'1,3% ma dell'1,8%. E che la ripresa nel 2014 possa essere non dell'1,3% ma di uno scarno 0,8%. Un quadro catastrofico: «Il commercio internazionale registrerebbe una dinamica non favorevole e si verificherebbero tensioni sul mercato dei titoli del debito sovrano; il prezzo del petrolio e delle materie prime subirebbe un aumento e l'euro risulterebbe deprezzato; l'indebitamento della domanda interna ed estera causerebbe una crescita più moderata e il mercato del lavoro resterebbe debole». Altri guai potrebbero arrivare dalla sanità. La sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato il ricorso a nuovi ticket provocherà infatti un buco di 2 miliardi che andrà coperto con un corrispondente aumento della spesa.

Sul fisco c'è poco da sperare: si attesterà quest'anno al 44,4% del Pil e la curva resterà sopra al 44% fino al 2015, per scendere poi al 43,8% nel 2017. Appena 0,6 punti percentuali in meno rispetto al record attuale in 5 anni.

[twitter@sandriacometti](https://twitter.com/sandriacometti)



Una settimana per cambiare il decreto

## Passera torna a sparare promesse «Potremmo rimborsare 60 miliardi»

Il dimissionario ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera, spera che nei prossimi mesi il plafond dei pagamenti passi dai promessi 40 miliardi a circa 60 miliardi in 12 mesi. Encomiabile auspicio, se non fosse che il problema non è soltanto nella percentuale di pagamenti da attivare (su circa 90 miliardi di debiti verso privati stimati dalla Banca d'Italia), quanto sulle modalità tortuose dei ventilati bonifici alle imprese. Di certo si vuole intervenire in Parlamento anche per rispondere alle grida di allarme di imprese e professionisti.

Il meccanismo paga debiti messo in piedi dal Tesoro - non è un mistero - lascia perplesse imprese e forze politiche. L'altra granitica certezza è che ci sarà tempo fino a giovedì prossimo per correggere e rendere più snello il bancomat di Stato. Infatti gli emendamenti al decreto per i pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione dovranno essere presentati entro le 18 del 18 aprile. Fa la sintesi

delle richieste Alleanza delle Cooperative: «Il Parlamento converta subito il decreto, semplificando ed accelerando le procedure», scandisce il presidente, Giuliano Poletti.

Gli onorevoli - insieme ai senatori - ieri hanno potuto ascoltare proteste, suggerimenti e timori sul decreto, dei rappresentanti delle piccole imprese (Confapi), dei sindacati (Anci), delle Province (Upi) e dei governatori (Regioni). Lunedì sarà la volta dei tecnici della Ragioneria generale dello Stato, e in serata saranno i professionisti ad essere ascoltati. Poi, martedì, arriveranno i papaveri di Confindustria, i rappresentanti di artigiani e commercianti (Rete imprese Italia), delle Banche (Abi) e della Cassa Depositi e prestiti. A tirare le somme sarà, nel tardo pomeriggio, il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che dovrà tentare di tirare fuori dal cilindro un coniglio (di pagamenti) un po' meno burocratico e spelacchiato (più soldi e più veloci i reali pagamenti).

Se le istituzioni dialogano, non da meno i partiti hanno aperto un canale diretto con le associazioni di categoria. Dopo Rete imprese, ieri è toccato agli industriali lamentarsi con il Pdl. Certo, i soldi sono pochi, ma soprattutto i tempi - e le modalità burocratiche - sono lunghi, troppo lunghi per aziende con l'acqua alla gola. Con Confindustria i vertici del Pdl hanno concordato che «servono profonde modifiche al provvedimento» visto che il decreto «appare inadeguato nei meccanismi previsti rispetto agli obiettivi dichiarati». Il direttore generale di viale dell'Astronomia, Marcella Panucci - incontrando il coordinatore dei dipartimenti Daniele Capezzone e il vicecapogruppo al Senato Paolo Romani - ha incassato, per il momento, la promessa di «un'azione parlamentare convergente». Nella speranza che passata la sbornia per il Quirinale, ci si metta in testa di trovare una soluzione concreta. E rapida.

AN. C.

MATTEO MION

Domenica ero al 12esimo Salone Nautico di Venezia a Parco San Giuliano. Poco sole, bora e freddo. Il clima era più favorevole agli sci che alle barche. Non bastassero un meteo infausto e la crisi a rendere il parcheggio delle auto semideserto, ci si è messa pure la Guardia di Finanza. Infatti, all'ingresso dell'unico accesso disponibile stazionava una camionetta dei finanzieri. Parcheggiata a monito in modo che ogni visitatore, prima di entrare, fosse navigatore avvertito, mezzo affondato. Auto di grossa cilindrata e barca: identikit dell'evasore perfetto. Il mare è praticabile solo a nuoto. Altrimenti dobbiamo dimostrare al fisco che se abbiamo una zattera, non l'abbiamo rubata alla

Accanimento psico-fiscale

## Vai al salone nautico e ti accoglie la Finanza

collettività. Intendiamoci. Non ho nulla in contrario alla trasparenza, inclusa quella fiscale, ma in un paese dove il torbido è la regola, che senso ha tanto accanimento contro gli amanti della gita in mare? Perché le Fiamme gialle non parcheggiano le loro vetture fuori dall'uscita delle banche? Ovviamente non per disincentivare i correntisti, ma per tenere sott'occhio l'operato dei dirigenti. Perché non controllano i registri anticircolaggio dei banchieri invece di passeggiare a monito tra i moli di San Giuliano. L'equazione fiscale di Monti, supportata dalla cavalleria tributaria, barca uguale ladro è una follia.

Non foss'altro perché da Venezia alla Croazia sono poche miglia di navigazione e solo i matti rimangono ormeggiati sui porti italiani a subire la tirannia gabelliera di Monti & C. Il risultato è stato un Salone che non passerà certo alla storia per il record di visitatori. Un parco imbarcazioni di modesto valore, nonostante la bravura e la gentilezza di organizzatori e standisti. L'unica novità positiva è l'opportunità per i consumatori di strappare prezzi interessanti e maxiscconti da tempi di crisi. Dopo un giro tra i padiglioni al coperto, c'era la coda finale della mostra sulla piccola darsena di San Giuliano. Tanto usato

e ben poca nuova produzione. Cinquecento metri circa di esposizione sull'acqua e dulcis in fundo ecco la nave della Guardia di Finanza. Un papà fotografava il figlio di pochi anni insieme ai militari della motovedetta. Ad un tratto il bimbo esclama: «Papà, da grande voglio fare il finanziere». Povero padre, pensavo tra me e me. Organizzi la gita domenicale con la famiglia per vedere un di barche e ti ritrovi la tributaria in casa. Rimane da comprendere dove gli italiani possano ancora esercitare la loro libertà di circolazione e il loro libero arbitrio lontani dai moniti di Napolitano, Monti e delle loro braccia operati-

ve in cappello giallo. La media della lunghezza delle barche esposte non era superiore ai 7 metri. Il costo medio 20.000 euro. Roba da morti di mare, pardon di fame nella caletta del fu mitico e ricco Nordest. Chi l'avrebbe mai pensato in tempi di guerra fredda che vent'anni dopo agli italiani sarebbe toccata la fuga verso i porti dell'ex Jugoslavia. Lì troveremo i panfili degli ex comunisti russi. Noi invece, ex capitalisti, arriveremo col barchin da quattro schei inseguiti dalla Guardia di Finanza per richiederci sino in acque internazionali i cavalli del motore.

Non resta che imparare a nuotare per restare a galla, mentre l'Italia sprofonda sotto i colpi ferili dello squadristo fiscale.

[www.matteomion.com](http://www.matteomion.com)



FIGURACCE

Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli e il presidente del Consiglio Mario Monti [Ansa]